

## Le origini di Pontedera

Attorno a Pontedera si sono trovate tracce di insediamenti antichissimi, risalenti al periodo neolitico. C'è chi sostiene che già in epoca romana Pontedera fosse crocevia di strade terrestri e fluviali e dunque importante punto d'incontro e di scambi commerciali. L'ipotesi di un primo insediamento umano in questo territorio già in epoca alto-medievale non appare priva di fondamento, data la favorevole posizione della località. L'esistenza di un ponte sul fiume Era è provata fin dal 1416, mentre in data 1193 è citata, in una lettera di Papa Celestino III, la Chiesa di San Miniato "de Ponte a Era". E' a quest'epoca che può ascrivere la costruzione del borgo fortificato, di forma quadrilatera, ornato di mura e provvisto di quattro porte d'accesso secondo i punti cardinali. La sua origine risale proprio al 1200, e si è formata in posizione geografica consentita a Pontedera, fin dai primordi, una vita commercialmente molto vivace e florida, e, allo stesso tempo ha focali un'importante controllo del punto di vista strategico, tanto da renderla oggetto delle mire delle più forti potenze della zona come Firenze, Lucca e Pisa.

### Pontedera nei secoli XIII e XIV

Dopo una prima dominazione pisana, Pontedera passò, per opera delle forte congiunte di Pisa e di Firenze, che nel 1226 distesero completamente il castello sotto la dominazione della città fiorentina. Per tutta la seconda metà del Duecento Pontedera rimase annessa a Firenze. Nel 1300 il castello, nonostante la ripugnanza delle fortificazioni da parte dei fiorentini e la costruzione di un castello, ritornò in possesso di Pisa, anche in seguito ad un periodo di forte sviluppo urbano. Nel 1333, dopo essere nuovamente passata sotto la giurisdizione politico-amministrativa di Firenze, in seguito ad una delle numerose contese con Pisa, Pontedera fu nuovamente restituita ad essere ricostruito; la nuova struttura edificata la vocca con la torre e la muratura anche l'antichissimo ponte che attraversava l'Era. Successivamente la città, per effetto della pace separata fra Firenze, Lucca e Pisa, tornò sotto la giurisdizione di Pisa. Negli anni seguenti Pisa iniziò ad essere ricostruito; la nuova struttura edificata la vocca con la torre e la muratura. Per tutto il XIV secolo non cessò il continuo alternarsi di eserciti ora pisani, ora fiorentini sul territorio pontederese, fino a quando nel 1406, all'indomani della caduta di Pisa, Pontedera passò fedeltà alla Repubblica di Firenze.

### Pontedera nell'età moderna

Nel 1431, quando Pontedera trovò la forza di ribellarsi contro il dominio fiorentino, giunse Niccolò Piccinino, comandante delle truppe del duca Valentino di Milano, che occupò e devastò molti dei castelli della Valdelsa. In tanti anni di devastazioni, saccheggi, carestie ed epidemie Pontedera si era ormai spopolata che la Repubblica di Firenze ordinò, nel 1454, a numerose famiglie della Garfagnana e della Lunigiana di trasferirsi a Pontedera concedendo loro l'esenzione dai tributi fino all'anno 1534. Pontedera fu poi nuovamente accorpata a Firenze. Ma l'epidemia forse più drammatica della lunga storia di Pontedera si registrò nel 1554, quando il Medici fecero sparare le mura castellane, la torre e le altre fortificazioni, con lo scopo di far pagare a Pontedera l'offesa arrecata alla Signoria medicea per aver accolto lo Strozzi, loro nemico nella guerra che stavano combattendo contro Siena. Fontoro anche bruciati tutti i documenti conservati nell'archivio, privando così Pontedera di un'importante documentazione storica. Ripresa da questa emessa senza distruzione Pontedera andò acquistando sempre più importanza, grazie allo sviluppo dell'agricoltura, all'allargarsi del suo corso d'acqua navigabili e ai suoi importanti mercati di merci e bestiami, al punto che fu promossa sede di podesteria. Nel 1565 infatti, dopo essere stata per lungo tempo sotto la giurisdizione di Cascina, Pontedera acquistò una propria competenza giurisdizionale estesa al territorio di Ponsacco e Camulagno, Cainina, Gello, Montecastello e Pazzale. Nel 1637 Ferdinando II de' Medici, estendendo il marchesato di Ponsacco e Camulagno con sede di residenza del Commissario feudale, cedette la podesteria di Pontedera a questo Comune. Con la fine della dinastia medicea nel 1737 e con l'avvento degli Asburgo-Lorena che istituirono il granducato di Toscana, Pontedera, grazie alla sua favorevole posizione geografica, divenne sempre più un punto di riferimento importante per gli scambi commerciali della Valdelsa e del Valdarno fiorentino. Nella seconda metà del 700 Pontedera divenne anche sede di un tribunale (il Vicariato), successivamente trasformato in Pretura. Lo sviluppo progressivo dei commerci nel territorio di Pontedera fu accelerato dalla quantità di prodotti agricoli forniti dalla fertile pianura crociata, e alle numerose fiere di merci e bestiami che si tenevano già in epoca moderna.

### Pontedera nel periodo contemporaneo

Giungiamo quindi, ormai in epoca contemporanea, agli anni del Plebiscito del 1860. In quella consultazione diretta del popolo, chiamato a scegliere fra il Granducato di Toscana e l'annessione al Regno di Sardegna, su 2226 cittadini votanti, i voti raccolti a Pontedera a favore dell'annessione al Regno di Sardegna furono 2210. Il 16 aprile dello stesso anno il nuovo re Vittorio Emanuele II arrivò in Toscana, a Firenze, che per gli anni 1865-1870 fu capitale del Regno d'Italia, fino alla presa di Roma.

Nel 1860 Pontedera ospitò un nosocomio poi divenuto un ospedale (il cui tetto crebbe d'importanza a partire dagli anni '20 del '900 e nel primo decennio del '90, e più sotto l'amministrazione a partire dal 1920), sviluppo una decisa resistenza all'avvento del fascismo, organizzando nel 1921 un comitato generale contro il fascismo. Nel 1925, Pontedera venne annessa alla stazione ferroviaria di Pontedera divenne anche punto di arrivo e partenza di una linea per Lucca che attraversava il bacino di Bientina. Comune di origine ospedaliera, sarà due rettifiche di linea che nel 1931, Pontedera acquistò le frazioni di Treggiaia, fino a quanto compressa nel comune di Palia. Ritornò obiettivo militare per la presenza degli stabilimenti Piaggio in cui si producevano gran quantità di bombardamenti, oltre che per la sua funzione di nodo stradale e ferroviario; il centro urbano fu colpito da intensi bombardamenti durante la guerra. Con la fine del conflitto anche Pontedera avrà la grande opera di ricostruzione della città e della sua economia pesantemente colpita dagli eventi bellici.

### Le attività protoindustriali e industriali

Tra 600 e 700 Pontedera entrò a far parte del Granducato di Toscana e, con la concessione del mercato settimanale e la ripresa dei traffici commerciali, il territorio avrà una limitata fase di sviluppo proto-industriale. Nella seconda metà del 700 a Pontedera prese il via in particolare la produzione dei tessuti di lana con grande diffusione del lavoro a domicilio gestito dai piccoli mercanti imprenditori. Nei primi decenni dell'Ottocento si assistette ad una notevole crescita delle attività manifatturiere, che andavano dall'produzione di cordoni e canapi e giunchi lavorati per uso della marina, all'attività di concerie e tintorie, industrie tessili, forni di mattoni, embrioi, cartolerie. Nel ramo tessile si lavorava dei tessuti di cotone e di seta. La lavorazione dei panni di lana fu soprattutto alla produzione delle botte di stoffa che, tra fine 800 e inizio 900, sono l'industria tessile pontederese, che però il tessuto urbano ad espandersi nella strada Pisana. In epoca più recente, mentre l'agricoltura si è ridotta ad attività marginale, si è affermata l'attività artigianale, in particolare quella di natura commerciale. Grande importanza hanno avuto fino alla seconda metà degli anni '50 anche la fabbrica di mattoni, fabbricati con mattoni esserti dai mattonari de La Rotta venivano trasportati via fiume in tutto il piano ed è livornese da barconi che percorrevano l'Arno.

La Oasi urbana di Pontedera e il sentiero natura
L'ipotesi ambienta di gestione urbana con vegetazione dominata da essenze arboree quali pioppo bianco e salice, con presenza di prati magri e prati incolti, è stata approvata dal Consiglio comunale nel 2009.
L'Oasi comprende il tratto fiume Arno tra il punto della S.S. 439 (direzione Bientina) e la diga, e il Canale Sciolto fino tra la stessa diga e il ponte sulla S.S. 67 (C/O Roncovaldino), per complessivi 5,72 chilometri. Nell'Oasi si svolgono attività anche il Parco dei Salici, posto in via sinistra dell'Arno, che con i suoi oltre ottanta ettari è la più estesa area verde urbana di Pontedera. Su incarico del Comune, nel parco la LIPU ha allestito un sentiero-natura, completo di bacheche e con pannelli illustrativi, mangiatoie e nidificatori.

Nella zona dell'Oasi sono state osservate 43 specie di uccelli, tra cui alcune di particolare interesse etico tipiche degli ambienti di zona umida. Tra queste ricordiamo in particolare il cormorano, l'arone cenerino, la minichina, la zarzetta di peltro, il piccione, la salinella, il martin pescatore, il martin pescatore di fiume, il pendolino.
L'Oasi assume importanza ed interesse durante tutte le stagioni: come zona di avvicinamento, di riproduzione nonché quale "corridoio ecologico" per le migrazioni, nel sistema della "rete ecologica" regionale.
Nonostante al momento non siano da rilevare emergenze esclusive o modificazioni da parte di specie di assoluta rarità, l'Oasi costituisce un contributo alla conservazione della biodiversità locale, in esempio da imitare nell'ambito del piano d'azione globale, abbinando funzioni educative e di promozione nei confronti del vasto pubblico. Tutto ciò assume ancora più valore se teniamo conto della natura complessiva ed economica degli interventi che si sono resi necessari per la sua realizzazione.

Nonostante al momento non siano da rilevare emergenze esclusive o modificazioni da parte di specie di assoluta rarità, l'Oasi costituisce un contributo alla conservazione della biodiversità locale, in esempio da imitare nell'ambito del piano d'azione globale, abbinando funzioni educative e di promozione nei confronti del vasto pubblico. Tutto ciò assume ancora più valore se teniamo conto della natura complessiva ed economica degli interventi che si sono resi necessari per la sua realizzazione.

Nonostante al momento non siano da rilevare emergenze esclusive o modificazioni da parte di specie di assoluta rarità, l'Oasi costituisce un contributo alla conservazione della biodiversità locale, in esempio da imitare nell'ambito del piano d'azione globale, abbinando funzioni educative e di promozione nei confronti del vasto pubblico. Tutto ciò assume ancora più valore se teniamo conto della natura complessiva ed economica degli interventi che si sono resi necessari per la sua realizzazione.

Il territorio e l'ambiente
Il territorio del Comune di Pontedera si sviluppa prevalentemente lungo un asse orientato in linea con l'entroterra, mirando alla continuità, rimangono solo tre colline orti, corrispondenti alla zona di Pianura, costrutti ad assorire l'acqua in eccesso.
La popolazione che si è andata aumentando molto velocemente sino ai giorni nostri, ha determinato un aumento del territorio urbanizzato, ma con un forte aumento di spazi verdi.
Ormai, quindi, non possiamo parlare di territorio "selvatico", ma di un territorio "naturalizzato", con attività agricola, ma di un insieme di porzioni di territorio "selvatico", con attività artigianale, industriale e artigianale in rapido sviluppo.
Saltemente intorno alle frazioni della Borra e di Santa Lucia è possibile trovare qualcosa che si assomigliasse ad una condizione agricola, trovando il merlo, il battimulo, lo scorciole, qualche raro codirosso, lo svermiato pettirosso, la sempre più rara capogialla.

Una presenza che non possiamo fare a meno di citare in questi tempi è, in aggiunta a quanto già detto, la presenza di un numero crescente di "buchi" di acqua stagnante, in quanto la corretta gestione agraria in campo, rapidamente può venire a perdere nelle zone bonacciate poco più in alto, che più degli altri coltivi, rappresentano la vera essenza di questo ambiente collinare.

Le zone bonacciate della collina pontederese si presentano quindi molto diversificate e offrono ambienti di vario tipo che si intersecano tra loro, con un certo numero di "buchi" di acqua stagnante, localmente conosciuti come avornelli, la rovenella, il buco, mentre nelle zone più umide, si rappresentano i boschi di cormorano. Per quel che riguarda invece il canale, segnaliamo che, in quanto a qualità, esso è un ambiente a periodo invertebrale - di numerosi storni, acqua contorna le imprecisioni di coloro che molti anni fa, per la manutenzione, si sono rivestite da ginepro, canna domestica, sambuco e acacia - e la potassa, abbastanza numerosa e scarsa, mentre nei tronchi marciscono di qualche vecchio abbero non a difficile rinvenire il classico coro di entralto che conduce alla tara del grano, magro, stracchino e che un simile ambiente, che le strade da questa collina, anche se prestano più campo di grano o di orzo. Tra i pesci è possibile

importanti del Comune e cioè la Rotta ed il Rombito.

La suddetta zona pianeggiante, che nel passato era interessata da una intensa attività artigianale, ha ospitato, negli anni 20-30 anni, una fortissima presenza di attività artigianale, in particolare, accanto da un settore più forte sviluppo si sono avvertite le attività artigianali di natura tessile e delle frazioni, che anche attualmente stanno perdendo il punto di vista naturalistico.
D'interesse a non poteva essere altrimenti se la de

Attorno a Pontedera si sono trovate tracce di insediamenti antichissimi, risalenti al periodo neolitico. C'è chi sostiene che già in epoca romana Pontedera fosse crocevia di strade terrestri e fluviali e dunque importante punto d'incontro e di scambi commerciali. L'ipotesi di un primo insediamento umano in questo territorio già in epoca alto-medievale non appare priva di fondamento, data la favorevole posizione della località. L'esistenza di un ponte sul fiume Era è provata fin dal 1416, mentre in data 1193 è citata, in una lettera di Papa Celestino III, la Chiesa di San Miniato "de Ponte a Era". E' a quest'epoca che può ascrivere la costruzione del borgo fortificato, di forma quadrilatera, ornato di mura e provvisto di quattro porte d'accesso secondo i punti cardinali. La sua origine risale proprio al 1200, e si è formata in posizione geografica consentita a Pontedera, fin dai primordi, una vita commercialmente molto vivace e florida, e, allo stesso tempo ha focali un'importante controllo del punto di vista strategico, tanto da renderla oggetto delle mire delle più forti potenze della zona come Firenze, Lucca e Pisa.

Dopo una prima dominazione pisana, Pontedera passò, per opera delle forte congiunte di Pisa e di Firenze, che nel 1226 distesero completamente il castello sotto la dominazione della città fiorentina. Per tutta la seconda metà del Duecento Pontedera rimase annessa a Firenze. Nel 1300 il castello, nonostante la ripugnanza delle fortificazioni da parte dei fiorentini e la costruzione di un castello, ritornò in possesso di Pisa, anche in seguito ad un periodo di forte sviluppo urbano. Nel 1333, dopo essere nuovamente passata sotto la giurisdizione politico-amministrativa di Firenze, in seguito ad una delle numerose contese con Pisa, Pontedera fu nuovamente restituita ad essere ricostruito; la nuova struttura edificata la vocca con la torre e la muratura anche l'antichissimo ponte che attraversava l'Era. Successivamente la città, per effetto della pace separata fra Firenze, Lucca e Pisa, tornò sotto la giurisdizione di Pisa. Negli anni seguenti Pisa iniziò ad essere ricostruito; la nuova struttura edificata la vocca con la torre e la muratura. Per tutto il XIV secolo non cessò il continuo alternarsi di eserciti ora pisani, ora fiorentini sul territorio pontederese, fino a quando nel 1406, all'indomani della caduta di Pisa, Pontedera passò fedeltà alla Repubblica di Firenze.

Nel 1431, quando Pontedera trovò la forza di ribellarsi contro il dominio fiorentino, giunse Niccolò Piccinino, comandante delle truppe del duca Valentino di Milano, che occupò e devastò molti dei castelli della Valdelsa. In tanti anni di devastazioni, saccheggi, carestie ed epidemie Pontedera si era ormai spopolata che la Repubblica di Firenze ordinò, nel 1454, a numerose famiglie della Garfagnana e della Lunigiana di trasferirsi a Pontedera concedendo loro l'esenzione dai tributi fino all'anno 1534. Pontedera fu poi nuovamente accorpata a Firenze. Ma l'epidemia forse più drammatica della lunga storia di Pontedera si registrò nel 1554, quando il Medici fecero sparare le mura castellane, la torre e le altre fortificazioni, con lo scopo di far pagare a Pontedera l'offesa arrecata alla Signoria medicea per aver accolto lo Strozzi, loro nemico nella guerra che stavano combattendo contro Siena. Fontoro anche bruciati tutti i documenti conservati nell'archivio, privando così Pontedera di un'importante documentazione storica. Ripresa da questa emessa senza distruzione Pontedera andò acquistando sempre più importanza, grazie allo sviluppo dell'agricoltura, all'allargarsi del suo corso d'acqua navigabili e ai suoi importanti mercati di merci e bestiami, al punto che fu promossa sede di podesteria. Nel 1565 infatti, dopo essere stata per lungo tempo sotto la giurisdizione di Cascina, Pontedera acquistò una propria competenza giurisdizionale estesa al territorio di Ponsacco e Camulagno, Cainina, Gello, Montecastello e Pazzale. Nel 1637 Ferdinando II de' Medici, estendendo il marchesato di Ponsacco e Camulagno con sede di residenza del Commissario feudale, cedette la podesteria di Pontedera a questo Comune. Con la fine della dinastia medicea nel 1737 e con l'avvento degli Asburgo-Lorena che istituirono il granducato di Toscana, Pontedera, grazie alla sua favorevole posizione geografica, divenne sempre più un punto di riferimento importante per gli scambi commerciali della Valdelsa e del Valdarno fiorentino. Nella seconda metà del 700 Pontedera divenne anche sede di un tribunale (il Vicariato), successivamente trasformato in Pretura. Lo sviluppo progressivo dei commerci nel territorio di Pontedera fu accelerato dalla quantità di prodotti agricoli forniti dalla fertile pianura crociata, e alle numerose fiere di merci e bestiami che si tenevano già in epoca moderna.

Giungiamo quindi, ormai in epoca contemporanea, agli anni del Plebiscito del 1860. In quella consultazione diretta del popolo, chiamato a scegliere fra il Granducato di Toscana e l'annessione al Regno di Sardegna, su 2226 cittadini votanti, i voti raccolti a Pontedera a favore dell'annessione al Regno di Sardegna furono 2210. Il 16 aprile dello stesso anno il nuovo re Vittorio Emanuele II arrivò in Toscana, a Firenze, che per gli anni 1865-1870 fu capitale del Regno d'Italia, fino alla presa di Roma.

Nel 1860 Pontedera ospitò un nosocomio poi divenuto un ospedale (il cui tetto crebbe d'importanza a partire dagli anni '20 del '900 e nel primo decennio del '90, e più sotto l'amministrazione a partire dal 1920), sviluppo una decisa resistenza all'avvento del fascismo, organizzando nel 1921 un comitato generale contro il fascismo. Nel 1925, Pontedera venne annessa alla stazione ferroviaria di Pontedera divenne anche punto di arrivo e partenza di una linea per Lucca che attraversava il bacino di Bientina. Comune di origine ospedaliera, sarà due rettifiche di linea che nel 1931, Pontedera acquistò le frazioni di Treggiaia, fino a quanto compressa nel comune di Palia. Ritornò obiettivo militare per la presenza degli stabilimenti Piaggio in cui si producevano gran quantità di bombardamenti, oltre che per la sua funzione di nodo stradale e ferroviario; il centro urbano fu colpito da intensi bombardamenti durante la guerra. Con la fine del conflitto anche Pontedera avrà la grande opera di ricostruzione della città e della sua economia pesantemente colpita dagli eventi bellici.

La Oasi urbana di Pontedera e il sentiero natura
L'ipotesi ambienta di gestione urbana con vegetazione dominata da essenze arboree quali pioppo bianco e salice, con presenza di prati magri e prati incolti, è stata approvata dal Consiglio comunale nel 2009.
L'Oasi comprende il tratto fiume Arno tra il punto della S.S. 439 (direzione Bientina) e la diga, e il Canale Sciolto fino tra la stessa diga e il ponte sulla S.S. 67 (C/O Roncovaldino), per complessivi 5,72 chilometri. Nell'Oasi si svolgono attività anche il Parco dei Salici, posto in via sinistra dell'Arno, che con i suoi oltre ottanta ettari è la più estesa area verde urbana di Pontedera. Su incarico del Comune, nel parco la LIPU ha allestito un sentiero-natura, completo di bacheche e con pannelli illustrativi, mangiatoie e nidificatori.

Nella zona dell'Oasi sono state osservate 43 specie di uccelli, tra cui alcune di particolare interesse etico tipiche degli ambienti di zona umida. Tra queste ricordiamo in particolare il cormorano, l'arone cenerino, la minichina, la zarzetta di peltro, il piccione, la salinella, il martin pescatore, il martin pescatore di fiume, il pendolino.
L'Oasi assume importanza ed interesse durante tutte le stagioni: come zona di avvicinamento, di riproduzione nonché quale "corridoio ecologico" per le migrazioni, nel sistema della "rete ecologica" regionale.
Nonostante al momento non siano da rilevare emergenze esclusive o modificazioni da parte di specie di assoluta rarità, l'Oasi costituisce un contributo alla conservazione della biodiversità locale, in esempio da imitare nell'ambito del piano d'azione globale, abbinando funzioni educative e di promozione nei confronti del vasto pubblico. Tutto ciò assume ancora più valore se teniamo conto della natura complessiva ed economica degli interventi che si sono resi necessari per la sua realizzazione.

Il territorio e l'ambiente
Il territorio del Comune di Pontedera si sviluppa prevalentemente lungo un asse orientato in linea con l'entroterra, mirando alla continuità, rimangono solo tre colline orti, corrispondenti alla zona di Pianura, costrutti ad assorire l'acqua in eccesso.
La popolazione che si è andata aumentando molto velocemente sino ai giorni nostri, ha determinato un aumento del territorio urbanizzato, ma con un forte aumento di spazi verdi.
Ormai, quindi, non possiamo parlare di territorio "selvatico", ma di un territorio "naturalizzato", con attività agricola, ma di un insieme di porzioni di territorio "selvatico", con attività artigianale, industriale e artigianale in rapido sviluppo.
Saltemente intorno alle frazioni della Borra e di Santa Lucia è possibile trovare qualcosa che si assomigliasse ad una condizione agricola, trovando il merlo, il battimulo, lo scorciole, qualche raro codirosso, lo svermiato pettirosso, la sempre più rara capogialla.

Una presenza che non possiamo fare a meno di citare in questi tempi è, in aggiunta a quanto già detto, la presenza di un numero crescente di "buchi" di acqua stagnante, in quanto la corretta gestione agraria in campo, rapidamente può venire a perdere nelle zone bonacciate poco più in alto, che più degli altri coltivi, rappresentano la vera essenza di questo ambiente collinare.

Le zone bonacciate della collina pontederese si presentano quindi molto diversificate e offrono ambienti di vario tipo che si intersecano tra loro, con un certo numero di "buchi" di acqua stagnante, localmente conosciuti come avornelli, la rovenella, il buco, mentre nelle zone più umide, si rappresentano i boschi di cormorano. Per quel che riguarda invece il canale, segnaliamo che, in quanto a qualità, esso è un ambiente a periodo invertebrale - di numerosi storni, acqua contorna le imprecisioni di coloro che molti anni fa, per la manutenzione, si sono rivestite da ginepro, canna domestica, sambuco e acacia - e la potassa, abbastanza numerosa e scarsa, mentre nei tronchi marciscono di qualche vecchio abbero non a difficile rinvenire il classico coro di entralto che conduce alla tara del grano, magro, stracchino e che un simile ambiente, che le strade da questa collina, anche se prestano più campo di grano o di orzo. Tra i pesci è possibile

importanti del Comune e cioè la Rotta ed il Rombito.

La suddetta zona pianeggiante, che nel passato era interessata da una intensa attività artigianale, ha ospitato, negli anni 20-30 anni, una fortissima presenza di attività artigianale, in particolare, accanto da un settore più forte sviluppo si sono avvertite le attività artigianali di natura tessile e delle frazioni, che anche attualmente stanno perdendo il punto di vista naturalistico.
D'interesse a non poteva essere altrimenti se la de

Attorno a Pontedera si sono trovate tracce di insediamenti antichissimi, risalenti al periodo neolitico. C'è chi sostiene che già in epoca romana Pontedera fosse crocevia di strade terrestri e fluviali e dunque importante punto d'incontro e di scambi commerciali. L'ipotesi di un primo insediamento umano in questo territorio già in epoca alto-medievale non appare priva di fondamento, data la favorevole posizione della località. L'esistenza di un ponte sul fiume Era è provata fin dal 1416, mentre in data 1193 è citata, in una lettera di Papa Celestino III, la Chiesa di San Miniato "de Ponte a Era". E' a quest'epoca che può ascrivere la costruzione del borgo fortificato, di forma quadrilatera, ornato di mura e provvisto di quattro porte d'accesso secondo i punti cardinali. La sua origine risale proprio al 1200, e si è formata in posizione geografica consentita a Pontedera, fin dai primordi, una vita commercialmente molto vivace e florida, e, allo stesso tempo ha focali un'importante controllo del punto di vista strategico, tanto da renderla oggetto delle mire delle più forti potenze della zona come Firenze, Lucca e Pisa.

Dopo una prima dominazione pisana, Pontedera passò, per opera delle forte congiunte di Pisa e di Firenze, che nel 1226 distesero completamente il castello sotto la dominazione della città fiorentina. Per tutta la seconda metà del Duecento Pontedera rimase annessa a Firenze. Nel 1300 il castello, nonostante la ripugnanza delle fortificazioni da parte dei fiorentini e la costruzione di un castello, ritornò in possesso di Pisa, anche in seguito ad un periodo di forte sviluppo urbano. Nel 1333, dopo essere nuovamente passata sotto la giurisdizione politico-amministrativa di Firenze, in seguito ad una delle numerose contese con Pisa, Pontedera fu nuovamente restituita ad essere ricostruito; la nuova struttura edificata la vocca con la torre e la muratura anche l'antichissimo ponte che attraversava l'Era. Successivamente la città, per effetto della pace separata fra Firenze, Lucca e Pisa, tornò sotto la giurisdizione di Pisa. Negli anni seguenti Pisa iniziò ad essere ricostruito; la nuova struttura edificata la vocca con la torre e la muratura. Per tutto il XIV secolo non cessò il continuo alternarsi di eserciti ora pisani, ora fiorentini sul territorio pontederese, fino a quando nel 1406, all'indomani della caduta di Pisa, Pontedera passò fedeltà alla Repubblica di Firenze.

Nel 1431, quando Pontedera trovò la forza di ribellarsi contro il dominio fiorentino, giunse Niccolò Piccinino, comandante delle truppe del duca Valentino di Milano, che occupò e devastò molti dei castelli della Valdelsa. In tanti anni di devastazioni, saccheggi, carestie ed epidemie Pontedera si era ormai spopolata che la Repubblica di Firenze ordinò, nel 1454, a numerose famiglie della Garfagnana e della Lunigiana di trasferirsi a Pontedera concedendo loro l'esenzione dai tributi fino all'anno 1534. Pontedera fu poi nuovamente accorpata a Firenze. Ma l'epidemia forse più drammatica della lunga storia di Pontedera si registrò nel 1554, quando il Medici fecero sparare le mura castellane, la torre e le altre fortificazioni, con lo scopo di far pagare a Pontedera l'offesa arrecata alla Signoria medicea per aver accolto lo Strozzi, loro nemico nella guerra che stavano combattendo contro Siena. Fontoro anche bruciati tutti i documenti conservati nell'archivio, privando così Pontedera di un'importante documentazione storica. Ripresa da questa emessa senza distruzione Pontedera andò acquistando sempre più importanza, grazie allo sviluppo dell'agricoltura, all'allargarsi del suo corso d'acqua navigabili e ai suoi importanti mercati di merci e bestiami, al punto che fu promossa sede di podesteria. Nel 1565 infatti, dopo essere stata per lungo tempo sotto la giurisdizione di Cascina, Pontedera acquistò una propria competenza giurisdizionale estesa al territorio di Ponsacco e Camulagno, Cainina, Gello, Montecastello e Pazzale. Nel 1637 Ferdinando II de' Medici, estendendo il marchesato di Ponsacco e Camulagno con sede di residenza del Commissario feudale, cedette la podesteria di Pontedera a questo Comune. Con la fine della dinastia medicea nel 1737 e con l'avvento degli Asburgo-Lorena che istituirono il granducato di Toscana, Pontedera, grazie alla sua favorevole posizione geografica, divenne sempre più un punto di riferimento importante per gli scambi commerciali della Valdelsa e del Valdarno fiorentino. Nella seconda metà del 700 Pontedera divenne anche sede di un tribunale (il Vicariato), successivamente trasformato in Pretura. Lo sviluppo progressivo dei commerci nel territorio di Pontedera fu accelerato dalla quantità di prodotti agricoli forniti dalla fertile pianura crociata, e alle numerose fiere di merci e bestiami che si tenevano già in epoca moderna.

Giungiamo quindi, ormai in epoca contemporanea, agli anni del Plebiscito del 1860. In quella consultazione diretta del popolo, chiamato a scegliere fra il Granducato di Toscana e l'annessione al Regno di Sardegna, su 2226 cittadini votanti, i voti raccolti a Pontedera a favore dell'annessione al Regno di Sardegna furono 2210. Il 16 aprile dello stesso anno il nuovo re Vittorio Emanuele II arrivò in Toscana, a Firenze, che per gli anni 1865-1870 fu capitale del Regno d'Italia, fino alla presa di Roma.

Nel 1860 Pontedera ospitò un nosocomio poi divenuto un ospedale (il cui tetto crebbe d'importanza a partire dagli anni '20 del '900 e nel primo decennio del '90, e più sotto l'amministrazione a partire dal 1920), sviluppo una decisa resistenza all'avvento del fascismo, organizzando nel 1921 un comitato generale contro il fascismo. Nel 1925, Pontedera venne annessa alla stazione ferroviaria di Pontedera divenne anche punto di arrivo e partenza di una linea per Lucca che attraversava il bacino di Bientina. Comune di origine ospedaliera, sarà due rettifiche di linea che nel 1931, Pontedera acquistò le frazioni di Treggiaia, fino a quanto compressa nel comune di Palia. Ritornò obiettivo militare per la presenza degli stabilimenti Piaggio in cui si producevano gran quantità di bombardamenti, oltre che per la sua funzione di nodo stradale e ferroviario; il centro urbano fu colpito da intensi bombardamenti durante la guerra. Con la fine del conflitto anche Pontedera avrà la grande opera di ricostruzione della città e della sua economia pesantemente colpita dagli eventi bellici.

La Oasi urbana di Pontedera e il sentiero natura
L'ipotesi ambienta di gestione urbana con vegetazione dominata da essenze arboree quali pioppo bianco e salice, con presenza di prati magri e prati incolti, è stata approvata dal Consiglio comunale nel 2009.
L'Oasi comprende il tratto fiume Arno tra il punto della S.S. 439 (direzione Bientina) e la diga, e il Canale Sciolto fino tra la stessa diga e il ponte sulla S.S. 67 (C/O Roncovaldino), per complessivi 5,72 chilometri. Nell'Oasi si svolgono attività anche il Parco dei Salici, posto in via sinistra dell'Arno, che con i suoi oltre ottanta ettari è la più estesa area verde urbana di Pontedera. Su incarico del Comune, nel parco la LIPU ha allestito un sentiero-natura, completo di bacheche e con pannelli illustrativi, mangiatoie e nidificatori.

Nella zona dell'Oasi sono state osservate 43 specie di uccelli, tra cui alcune di particolare interesse etico tipiche degli ambienti di zona umida. Tra queste ricordiamo in particolare il cormorano, l'arone cenerino, la minichina, la zarzetta di peltro, il piccione, la salinella, il martin pescatore, il martin pescatore di fiume, il pendolino.
L'Oasi assume importanza ed interesse durante tutte le stagioni: come zona di avvicinamento, di riproduzione nonché quale "corridoio ecologico" per le migrazioni, nel sistema della "rete ecologica" regionale.
Nonostante al momento non siano da rilevare emergenze esclusive o modificazioni da parte di specie di assoluta rarità, l'Oasi costituisce un contributo alla conservazione della biodiversità locale, in esempio da imitare nell'ambito del piano d'azione globale, abbinando funzioni educative e di promozione nei confronti del vasto pubblico. Tutto ciò assume ancora più valore se teniamo conto della natura complessiva ed economica degli interventi che si sono resi necessari per la sua realizzazione.

Il territorio e l'ambiente
Il territorio del Comune di Pontedera si sviluppa prevalentemente lungo un asse orientato in linea con l'entroterra, mirando alla continuità, rimangono solo tre colline orti, corrispondenti alla zona di Pianura, costrutti ad assorire l'acqua in eccesso.
La popolazione che si è andata aumentando molto velocemente sino ai giorni nostri, ha determinato un aumento del territorio urbanizzato, ma con un forte aumento di spazi verdi.
Ormai, quindi, non possiamo parlare di territorio "selvatico", ma di un territorio "naturalizzato", con attività agricola, ma di un insieme di porzioni di territorio "selvatico", con attività artigianale, industriale e artigianale in rapido sviluppo.
Saltemente intorno alle frazioni della Borra e di Santa Lucia è possibile trovare qualcosa che si assomigliasse ad una condizione agricola, trovando il merlo, il battimulo, lo scorciole, qualche raro codirosso, lo svermiato pettirosso, la sempre più rara capogialla.

Una presenza che non possiamo fare a meno di citare in questi tempi è, in aggiunta a quanto già detto, la presenza di un numero crescente di "buchi" di acqua stagnante, in quanto la corretta gestione agraria in campo, rapidamente può venire a perdere nelle zone bonacciate poco più in alto, che più degli altri coltivi, rappresentano la vera essenza di questo ambiente collinare.

Le zone bonacciate della collina pontederese si presentano quindi molto diversificate e offrono ambienti di vario tipo che si intersecano tra loro, con un certo numero di "buchi" di acqua stagnante, localmente conosciuti come avornelli, la rovenella, il buco, mentre nelle zone più umide, si rappresentano i boschi di cormorano. Per quel che riguarda invece il canale, segnaliamo che, in quanto a qualità, esso è un ambiente a periodo invertebrale - di numerosi storni, acqua contorna le imprecisioni di coloro che molti anni fa, per la manutenzione, si sono rivestite da ginepro, canna domestica, sambuco e acacia - e la potassa, abbastanza numerosa e scarsa, mentre nei tronchi marciscono di qualche vecchio abbero non a difficile rinvenire il classico coro di entralto che conduce alla tara del grano, magro, stracchino e che un simile ambiente, che le strade da questa collina, anche se prestano più campo di grano o di orzo. Tra i pesci è possibile

importanti del Comune e cioè la Rotta ed il Rombito.

La suddetta zona pianeggiante, che nel passato era interessata da una intensa attività artigianale, ha ospitato, negli anni 20-30 anni, una fortissima presenza di attività artigianale, in particolare, accanto da un settore più forte sviluppo si sono avvertite le attività artigianali di natura tessile e delle frazioni, che anche attualmente stanno perdendo il punto di vista naturalistico.
D'interesse a non poteva essere altrimenti se la de

Attorno a Pontedera si sono trovate tracce di insediamenti antichissimi, risalenti al periodo neolitico. C'è chi sostiene che già in epoca romana Pontedera fosse crocevia di strade terrestri e fluviali e dunque importante punto d'incontro e di scambi commerciali. L'ipotesi di un primo insediamento umano in questo territorio già in epoca alto-medievale non appare priva di fondamento, data la favorevole posizione della località. L'esistenza di un ponte sul fiume Era è provata fin dal 1416, mentre in data 1193 è citata, in una lettera di Papa Celestino III, la Chiesa di San Miniato "de Ponte a Era". E' a quest'epoca che può ascrivere la costruzione del borgo fortificato, di forma quadrilatera, ornato di mura e provvisto di quattro porte d'accesso secondo i punti cardinali. La sua origine risale proprio al 1200, e si è formata in posizione geografica consentita a Pontedera, fin dai primordi, una vita commercialmente molto vivace e florida, e, allo stesso tempo ha focali un'importante controllo del punto di vista strategico, tanto da renderla oggetto delle mire delle più forti potenze della zona come Firenze, Lucca e Pisa.

Dopo una prima dominazione pisana, Pontedera passò, per opera delle forte congiunte di Pisa e di Firenze, che nel 1226 distesero completamente il castello sotto la dominazione della città fiorentina. Per tutta la seconda metà del Duecento Pontedera rimase annessa a Firenze. Nel 1300 il castello, nonostante la ripugnanza delle fortificazioni da parte dei fiorentini e la costruzione di un castello, ritornò in possesso di Pisa, anche in seguito ad un periodo di forte sviluppo urbano. Nel 1333, dopo essere nuovamente passata sotto la giurisdizione politico-amministrativa di Firenze, in seguito ad una delle numerose contese con Pisa, Pontedera fu nuovamente restituita ad essere ricostruito; la nuova struttura edificata la vocca con la torre e la muratura anche l'antichissimo ponte che attraversava l'Era. Successivamente la città, per effetto della pace separata fra Firenze, Lucca e Pisa, tornò sotto la giurisdizione di Pisa. Negli anni seguenti Pisa iniziò ad essere ricostruito; la nuova struttura edificata la vocca con la torre e la muratura. Per tutto il XIV secolo non cessò il continuo alternarsi di eserciti ora pisani, ora fiorentini sul territorio pontederese, fino a quando nel 1406, all'indomani della caduta di Pisa, Pontedera passò fedeltà alla Repubblica di Firenze.

Nel 1431, quando Pontedera trovò la forza di ribellarsi contro il dominio fiorentino, giunse Niccolò Piccinino, comandante delle truppe del duca Valentino di Milano, che occupò e devastò molti dei castelli della Valdelsa. In tanti anni di devastazioni, saccheggi, carestie ed epidemie Pontedera si era ormai spopolata che la Repubblica di Firenze ordinò, nel 1454, a numerose famiglie della Garfagnana e della Lunigiana di trasferirsi a Pontedera concedendo loro l'esenzione dai tributi fino all'anno 1534. Pontedera fu poi nuovamente accorpata a Firenze. Ma l'epidemia forse più drammatica della lunga storia di Pontedera si registrò nel 1554, quando il Medici fecero sparare le mura castellane, la torre e le altre fortificazioni, con lo scopo di far pagare a Pontedera l'offesa arrecata alla Signoria medicea per aver accolto lo Strozzi, loro nemico nella guerra che stavano combattendo contro Siena. Fontoro anche bruciati tutti i documenti conservati nell'archivio, privando così Pontedera di un'importante documentazione storica. Ripresa da questa emessa senza distruzione Pontedera andò acquistando sempre più importanza, grazie allo sviluppo dell'agricoltura, all'allargarsi del suo corso d'acqua navigabili e ai suoi importanti mercati di merci e bestiami, al punto che fu promossa sede di podesteria. Nel 1565 infatti, dopo essere stata per lungo tempo sotto la giurisdizione di Cascina, Pontedera acquistò una propria competenza giurisdizionale estesa al territorio di Ponsacco e Camulagno, Cainina, Gello, Montecastello e Pazzale. Nel 1637 Ferdinando II de' Medici, estendendo il marchesato di Ponsacco e Camulagno con sede di residenza del Commissario feudale, cedette la podesteria di Pontedera a questo Comune. Con la fine della dinastia medicea nel 1737 e con l'avvento degli Asburgo-Lorena che istituirono il granducato di Toscana, Pontedera, grazie alla sua favorevole posizione geografica, divenne sempre più un punto di riferimento importante per gli scambi commerciali della Valdelsa e del Valdarno fiorentino. Nella seconda metà del 700 Pontedera divenne anche sede di un tribunale (il Vicariato), successivamente trasformato in Pretura. Lo sviluppo progressivo dei commerci nel territorio di Pontedera fu accelerato dalla quantità di prodotti agricoli forniti dalla fertile pianura crociata, e alle numerose fiere di merci e bestiami che si tenevano già in epoca moderna.

Giungiamo quindi, ormai in epoca contemporanea, agli anni del Plebiscito del 1860. In quella consultazione diretta del popolo, chiamato a scegliere fra il Granducato di Toscana e l'annessione al Regno di Sardegna, su 2226 cittadini votanti, i voti raccolti a Pontedera a favore dell'annessione al Regno di Sardegna furono 2210. Il 16 aprile dello stesso anno il nuovo re Vittorio Emanuele II arrivò in Toscana, a Firenze, che per gli anni 1865-1870 fu capitale del Regno d'Italia, fino alla presa di Roma.

Nel 1860 Pontedera ospitò un nosocomio poi divenuto un ospedale (il cui tetto crebbe d'importanza a partire dagli anni '20 del '900 e nel primo decennio del '90, e più sotto l'amministrazione a partire dal 1920), sviluppo una decisa resistenza all'avvento del fascismo, organizzando nel 1921 un comitato generale contro il fascismo. Nel 1925, Pontedera venne annessa alla stazione ferroviaria di Pontedera divenne anche punto di arrivo e partenza di una linea per Lucca che attraversava il bacino di Bientina. Comune di origine ospedaliera, sarà due rettifiche di linea che nel 1931, Pontedera acquistò le frazioni di Treggiaia, fino a quanto compressa nel comune di Palia. Ritornò obiettivo militare per la presenza degli stabilimenti Piaggio in cui si producevano gran quantità di bombardamenti, oltre che per la sua funzione di nodo stradale e ferroviario; il centro urbano fu colpito da intensi bombardamenti durante la guerra. Con la fine del conflitto anche Pontedera avrà la grande opera di ricostruzione della città e della sua economia pesantemente colpita dagli eventi bellici.

La Oasi urbana di Pontedera e il sentiero natura
L'ipotesi ambienta di gestione urbana con vegetazione dominata da essenze arboree quali pioppo bianco e salice, con presenza di prati magri e prati incolti, è stata approvata dal Consiglio comunale nel 2009.
L'Oasi comprende il tratto fiume Arno tra il punto della S.S. 439 (direzione Bientina) e la diga, e il Canale Sciolto fino tra la stessa diga e il ponte sulla S.S. 67 (C/O Roncovaldino), per complessivi 5,72 chilometri. Nell'Oasi si svolgono attività anche il Parco dei Salici, posto in via sinistra dell'Arno, che con i suoi oltre ottanta ettari è la più estesa area verde urbana di Pontedera. Su incarico del Comune